



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - 70 - DCB PIACENZA - n. 7, settembre 2005, ANNO XIX (n. 95) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

LA FLESSIONE NON CI TOCCA

Gli istituti di credito hanno perso correntisti. Gli sportelli bancari sono in calo da più anni (31.207 nel 2001, 30.322 nel 2004). I giornali sono pieni di questi dati, di queste "notizie".

Sarà. Ma non per la Banca di Piacenza. I nostri conti correnti crescono, anche in numero, di continuo: da anni e anni. Non parliamo degli sportelli: che crescono esattamente da quando siamo nati. E sono vieppiù cresciuti in questi ultimissimi anni: a toccare, oggi, 6 province, e 5 regioni.

Di questa incessante crescita, c'è una ragione. Siamo rimasti - nel rapporto con soci e clienti - "la banca di una volta". La banca "fatta di persone" non è, per noi, uno slogan: è una realtà, è la cultura della nostra azienda.

Abbiamo fatto, anni fa, scelte coraggiose. Per prima, quella dell'indipendenza.

Non abbiamo voluto andare "alla corte" di nessuno: ne abbiamo avuto la forza, ce l'hanno data i piacentini stringendosi sempre più numerosi attorno a noi, costantemente aumentando le nostre quote di mercato. Comprendendo bene - anche - cosa voglia dire per un territorio avere una banca locale indipendente, e comprendendo davvero - al di là di tante chiacchieire e di piccole furbizie - che cosa significhi (e come ripaghi) la "solidarietà di territorio".

Le scelte coraggiose di qualche anno fa, ci ripagano oggi. Siamo padroni di noi stessi, soci e clienti sanno con chi hanno a che fare, la paura di sorprese premeditate non li sfiora neppure (e invece, ha toccato altri). Intanto, le grandi banche (il risultato, cioè, delle fusioni), si fanno oggi piccole, si spezzettano, si imbellentano: nel tentativo di tornare a misura di cliente. Noi, li siamo rimasti.

COSÌ LA FACCIATA DEL VESCOVADO, NEL SUO NUOVO COLORE



Uno scorcio di Piazza Duomo con il telo "storico" che la Banca ha fatto installare sull'impalcatura del Vescovado, come a suo tempo aveva fatto su quella di Palazzo Galli, di sua proprietà.

Riproduce parzialmente la facciata del Palazzo, nel colore che essa assumerà dopo i lavori in corso (e di cui ai servizi all'interno di questo stesso numero del nostro periodico), finanziati in misura paritaria dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Banca. La fine del restauro è prevista con settembre.

Il telo "storico" (che di notte è illuminato) è stato realizzato da una ditta specializzata di Brescia. Al centro della riproduzione della facciata, il messaggio della Banca locale, che - dopo aver segnalato che la Banca di Piacenza concorre al restauro del Palazzo Vescovile, - segnala anche che negli ultimi 15 anni la Banca ha finanziato centinaia di interventi a tutela del patrimonio storico-artistico, 129 dei quali su beni culturali della Diocesi.

Nel messaggio si ricorda pure che negli ultimi anni la Banca ha finanziato il restauro dell'intero presbiterio di San Giovanni in canale, degli arredi lignei della Sagrestia Grande di San Sisto e di tutto l'interno dell'Oratorio San Giuseppe di Cortemaggiore.

Il messaggio della Banca si chiude con il logo della stessa e con la frase "conserva il passato per conservare i nostri valori".

L'iniziativa della Banca - di cui hanno trattato, con dovizia di particolari, il quotidiano La Cronaca e l'emittente Teleducato - ha destato la curiosità dei piacentini ed è stata vivamente apprezzata.

APPROVATE INTEGRALMENTE DALLA BANCA D'ITALIA LE MODIFICHE DELL'ASSEMBLEA ALLO STATUTO SOCIALE

La nostra Banca ha aperto la strada a tanti altri istituti di credito nell'adeguarsi alle nuove norme del diritto societario.

La Banca d'Italia ha integralmente approvato le modifiche allo Statuto che, prima, l'Assemblea dei soci ha approvato, già il 2 aprile scorso. Un altro primato di cui la nostra Banca può andare fiera, anche perché - per risparmiare sui costi, diversamente ingenti - non

ha fatto ricorso (come invece tante altre) ad alcuna consulenza esterna. Tutto è stato fatto in casa, dal nostro personale, e dagli Uffici Segreteria e Legale in ispecie.

Le modifiche introdotte sono già state depositate presso il Registro delle Imprese.

La nuova denominazione ufficiale dell'Istituto - da indicare negli atti, documenti e nella corrispondenza, anche da parte dei for-

nitori - è: "Banca di Piacenza società cooperativa per azioni", enunciabile anche: "Banca di Piacenza soc. coop. per azioni".

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it



LA BANCA DI PIACENZA PENSA AI SAGRATI DELLE CHIESE

Senza soste l'attenzione della Banca per il patrimonio storico e culturale del territorio provinciale. Questa volta, l'Istituto prende in considerazione i sagrati delle chiese, un corredo che raramente emerge nelle descrizioni degli edifici sacri, anche se esso esercitava in passato, soprattutto nei centri minori, un ruolo parallelo e ripetitivo di quello della piazza.

I sagrati erano il luogo dell'incontro domenicale all'uscita della messa, il luogo dove le famiglie e i giovani si incontravano una volta la settimana per scambiarsi notizie, saluti, chiacchiere, e - per i giovani - anche qualche parola o qualche occhiata più o meno furtiva (il telefono era ancora lontano nel tempo). Talvolta le pietre o il cotto del suolo conserva dediche e date di costruzione; e, in qualche caso, nel sottosuolo si celano resti significativi di costruzioni sacre precedenti.

La Banca ha istituito un finanziamento rivolto "alla riqualificazione, al ripristino, al rifacimento o riattamento dei sagrati degli edifici religiosi". Il rimborso è previsto in un termine che arriva fino a dieci anni e a condizioni di particolare favore.

Informazioni presso tutte le Dipendenze.

BANCA *flash*

è diffuso in più di 20mila esemplari

BANCA *flash*

periodico d'informazione della BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70% Piacenza

Direttore responsabile Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa l'11 Agosto 2005

OVALI DI SAN SISTO, UN ALTRO RESTAURO DELLA BANCA

Tra pochi mesi, nella navata centrale della Chiesa Abbaziale di San Sisto torneranno a risplendere gli otto ovali situati tra gli archi che dividono le navate. Dipinti, ormai tanto sciupati da passare quasi inosservati, che verranno riportati a nuova vita da un restauro di cui si è fatta carico la Banca, ormai tradizionale mecenate culturale anche della bella chiesa piacentina (qualcuno dice "la più bella", ma in ogni caso "una delle più belle").

La nostra Banca, fin dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, era intervenuta per finanziare il ripristino della bella cancellata di ferro battuto, del XVII secolo, che, dall'ala destra dell'ampio chiostro triportico, immette nel chiostro dell'abate (un altro cancello identico si trovava sull'altro lato ed ora è esposto, in Francia, nel museo di Rouen insieme a molti oggetti d'arte, colà arrivati in epoca napoleonica). Poi, tanto per ricordare qualche altro intervento del nostro Istituto, i restauri dell'organo Facchetti (contenuto in una cassa lignea scolpita e dorata) e dei preziosi armadi della sagrestia grande. Ultimamente, la Banca ha anche fatto ristampare - si tratta della quarta edizione - in tremila esemplari, la "guida alla visita" dell'artistico tempio, in passato sempre andata a ruba da parte di appassionati e turisti; e prossimamente editerà un'altra pubblicazione ("S. Sisto e dintorni..."). Tutti interventi di cui il parroco-custode don Giuseppe Formaleoni, si dichiara grato ed entusiasta.

Tornando agli "ovali", le otto tele raffigurano i Dottori della Chiesa, quattro di quella occidentale e quattro della orientale. A destra, per chi entra nella chiesa, quelli di San Girolamo, San Gregorio Magno, Sant'Ambrogio e Sant'Agostino (chiesa occidentale). A sinistra (chiesa orientale) si era detto che fossero raffigurati San Giovanni della Croce, Sant'Ignazio, San Francesco di Sales e un Santo Vescovo. Evidentemente non si trattava di Dottori della Chiesa orientale e don Formaleoni, dopo accurati studi, ha potuto concludere che si tratta invece di San Basilio, San Gregorio Nazianzeno, San Giovanni Crisostomo e Sant'Attanasio. I medaglioni, come si è detto molto sciupati, sono stati affidati a Nicolò Marchesi, un esperto restauratore di Roveto Landi (Rivergaro).

Prima della fine dell'anno, dunque, altri dipinti di autori sconosciuti ma probabilmente locali, risalenti alla fine del 1600 o inizio del 1700, torneranno ad ornare, in modo visibile, la bella chiesa piacentina che, come è noto,



La facciata della Chiesa Abbaziale di San Sisto



L'interno della Chiesa con gli otto ovali situati tra gli archi che dividono le navate

nella sua forma attuale era stata completata nel 1511 dall'architetto piacentino Alessio Tramello, ma le cui origini vanno fatte risalire al nono secolo, quando per conto della regina Angilberga (vedova di Ludovico II, imperatore di Germania e re d'Italia) veniva costruita la prima chiesa protoromanica sulla quale sorse poi quella rinascimentale. Una Chiesa ricca di storia e di eventi, talvolta anche tumultuosi, nonché di opere d'arte di altissimo livello come la celeberrima Madonna Sistina di Raffaello (una delle poche opere su tela dell'Urbinate) che, dopo essere rimasta a Piacenza per 238 anni, venne purtroppo venduta, nel 1754, all'elettore di Sassonia Augusto III e che, da allora, costituisce la maggiore attrazione della Gemäldegalerie di Dresda. Oggi, in San Sisto, il dipinto originale è sostituito da una copia attribuita al piacentino Pier Antonio Avanzini.

Per concludere, una citazione che rappresenta una curiosità ed insieme un motivo di riflessione. Nella navata centrale di San Sisto si nota, sul pavimento, la lapide della tomba comune dei monaci benedettini, che porta incisa la scritta "Monachorum huius coenobii - mori quod poterat - hic immortalitatem praestolatur" (ciò che poteva morire dei monaci di questo Monastero attende qui con impazienza l'immortalità).

Giacomo Scaramuzza

L'ALBERONI DI SARTINI DONATO ALLA BANCA

Ulisse Sartini ha donato alla Banca (che lo ha esposto in una posizione di rilievo nel Salone principale della Sede centrale) l'originale del ritratto del Cardinale Giulio Alberoni che è stato distribuito in copia in occasione del Convegno "Al servizio dello Stato e della Chiesa tra Rivoluzione e Restaurazione. Le élites e l'eredità culturale del Collegio Alberoni" svoltosi ultimamente a Piacenza. L'iniziativa (particolarmente apprezzata, quanto insolita) è stata del Comitato organizzatore del Convegno stesso, a riconoscimento - è detto nella motivazione - del "ruolo fondamentale e disinteressato, svolto dalla Banca locale" a favore dell'organizzazione del Convegno in questione.

Sartini (che è nato a Ziano il 30 maggio 1943) è un pittore e ritrattista di fama mondiale. Nel 1992, ha personalmente presentato a Giovanni Paolo II il ritratto del Papa ora nella Sala Clementina in Vaticano. Il piacentino ha eseguito nel 1990 anche il ritratto del Cardinale Casaroli esposto alla Collegiata San Giovanni Battista di Castel San Giovanni.

Sartini (di cui Vittorio Sgarbi ha esaltato "la strepitosa capacità tecnica") è stato, dopo Pietro Annigoni, il secondo artista italiano ad essere presente alla National Portrait Gallery di Londra con il ritratto di "Dame Joan Sutherland".

Le sue opere si trovano in importanti musei, chiese, collezioni private italiane ed estere: Museo del Teatro alla Scala di Milano, Musei Vaticani, Galleria di Arte Moderna di Ascoli Piceno, Sala Moroni dell'Università di Macerata, Chiesa di San Gioacchino a Milano, Chiesa di Corsico a Milano, National Portrait Gallery di Londra, Nuovo Teatro della Musica di Atene.



RIDUZIONI PER GLI SPORTIVI, ACTIVA E BANCA DI PIACENZA RINNOVATA LA CONVENZIONE

La Banca di Piacenza e la società Activa – gestore di strutture sportive, ricreative e culturali valorizzanti il tempo libero situate a Piacenza (Centro sportivo Farnesiana e piscina Raffaldà), Podenzano e Vigolzone – hanno rinnovato una collaborazione che consente a tutti i clienti, soci e dipendenti della Banca di beneficiare della riduzione – nella misura del 17 per cento – delle tariffe ordinarie (biglietti e abbonamenti), ritirando un apposito tesserino presso l'intera rete degli sportelli dell'Istituto.

Informazioni presso l'Ufficio Relazioni esterne della Banca (telefono 0523 542556) e in tutti gli sportelli dell'Istituto.

OGNI SOCIO È COPERTO DA UNA SPECIALE POLIZZA ASSICURATIVA

*Informazioni all'ufficio
Soci della Sede centrale*

2660 INCIDENTI NEL PIACENTINO NEL CORSO DEL 2004

Nel corso del 2004 si sono verificati nel territorio piacentino 2660 incidenti, che hanno coinvolto 4967 veicoli oltre a 91 pedoni. In occasione di questi sinistri, sono rimaste ferite 1824 persone e ne sono decedute 42.

È il più rilevante dato complessivo reso noto dal Prefetto dott. Alberto Ardia, per iniziativa – e merito – del quale è stato istituito nella nostra provincia, presso la Prefettura, l’ “Osservatorio per l’incidentalità stradale”, al quale collabora anche la Banca.

BANCA DI PIACENZA: OTTIMA LA SEMESTRALE 2005

Pur in presenza di un contesto generale che continua ad essere caratterizzato da grande incertezza e con un’economia che stenta a decollare, il nostro Istituto ha espresso risultati di grande positività.

I dati gestionali al 30 giugno confermano il trend d’ascesa rispetto all’analogo periodo del precedente esercizio.

La raccolta diretta ha raggiunto i 1.789 milioni di euro, con un aumento di 173 milioni di euro rispetto al primo semestre 2004 (+10,71%). La raccolta indiretta risulta pari a 2.166 milioni di euro, con un incremento di 26 milioni di euro (+1,17%) rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

All’interno di questo aggregato, particolarmente significativa la crescita del risparmio gestito che ha raggiunto i 1.026 milioni di euro (+114 milioni di euro rispetto al 30.6.2004).

La raccolta complessiva ammonta a 3.955 milioni di euro, con un incremento di 199 milioni di euro (+5,50%). Gli impieghi al 30.6.2005 sono arrivati a 1.462 milioni di euro, con un incremento di

116 milioni di euro rispetto all’analogo periodo dell’esercizio precedente (+8,62%).

Si mantiene sempre su buoni livelli il trend di crescita dei mutui, che hanno raggiunto gli 806 milioni di euro (al 30.6.04 erano 722), con una crescita percentuale dell’11,63%.

L’utile operativo risulta pari a 19,7 milioni di euro contro i 15,6 milioni del 30 giugno 2004, con un incremento di oltre il 26%.

Si tratta di un risultato di grande rilevanza e superiore a quanto ipotizzato in sede di budget previsionale.

E’ un’ulteriore conferma della vitalità della nostra Banca e della giustezza delle scelte adottate.

Un risultato che è stato ottenuto, nonostante un quadro economico precario ed i bassi livelli dei tassi e degli spread, grazie alla costante attenzione ai costi ed alla continua ricerca dell’efficienza.

Sul versante delle sofferenze lorde, le percentuali del giugno 2005 sono pressoché analoghe a quelle del 31.12. 2004 e si mantengono al di sotto del 4%.

Nel semestre sono proseguiti con intensità e con buoni risultati le attività di analisi

e sviluppo di due grandi progetti che rappresentano una importante sfida per l’intero sistema bancario: i nuovi principi contabili internazionali (IAS) e Basilea II.

In campo sociale, culturale e sportivo, sono state realizzate nel semestre, grazie al costante impegno della Banca, numerose iniziative, a conferma dello stretto legame che ci unisce al territorio. La nostra Banca vuole essere motore dell’economia, ma anche svolgere quella funzione sociale che è imprescindibile e tipica della Banca locale. La storia della nostra gente è legata alla storia del nostro Istituto e viceversa: su questa unione inscindibile è stato costruito il percorso fatto finora, e su queste linee riteniamo si debba proseguire anche nel futuro.

Ricordiamo infine che – nell’ambito della costante opera di crescita dell’Istituto e di valorizzazione della ricchezza non solo locale, ma anche delle tante realtà territoriali limitrofe – nel corso del primo semestre sono state rese operative le filiali di Stradella, Busseto e Cremona.

CORSO EDUCAZIONE STRADALE, LA PREMIAZIONE



Nella Sala Ricchetti della Banca si è recentemente svolta la premiazione del Corso di educazione stradale organizzato dal Comune di Piacenza (Coordinatore, Commissario Giuseppe Addabbo, della Polizia municipale) con il sostegno del nostro Istituto. Hanno vinto premi gli studenti Alberto Guglielmetti, Mattia Montini, Andrea Galeazzi, Barbara Raponi, Giorgia Lombardelli, Gabriele Conni, Laura Niccoli, Francesca Freschi, Chiara Alovisi, Blerina Jaho.

Nella foto, i premiati col Sindaco, il Presidente della Banca e le altre Autorità intervenute.

RICCHETTI, RIPENSAMENTI SULL'AFFRESCO

di Ferdinando Arisi

Non è mai stato notato che l'affresco della sala Ricchetti presso la sede centrale della Banca di Piacenza non è quello illustrato in bianco e nero nel grosso volume dedicato all'artista in occasione della mostra a Palazzo Gotico del 1997.

Quello realizzato è illustrato a colori nella sovraccoperta e nell'interno (illustrazione 153).

Nell'attenta scheda di Stefano Fugazza si descrive puntualmente questo affresco, che non corrisponde a quello davanti al quale sta dando le ultime finiture l'artista nella foto sopra.

Se ne deve pertanto dedurre che l'amico Gianni Croce ritrasse Ricchetti non davanti all'affresco, ma davanti al cartone, che in fase d'esecuzione fu ampiamente modificato, credo per suggerimenti del committente, il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Piacenza, presieduto da Giacomo Fioruzzi.

S'era deciso d'incaricare Luciano Ricchetti il 25 agosto 1952, un artista concittadino, si precisa nella delibera, "che ha onorato, anche fuori, il nome della Città natale". Ricchetti aveva appena terminato i lavori nella chiesa parrocchiale di Soriasco, in comune di Santa Maria della Versa (Pavia), come aveva informato "Libertà" il 24 luglio, ma s'era scritto di lui anche prima, e non soltanto a Piacenza, in occasione della personale alla Galleria Gussoni di Milano, recensita favorevolmente in "Milano sera", in "Il tempo di Milano" e in "L'Italia".

Nel 1951 aveva esposto all'"Angelicum", a Milano, in una mostra d'arte sacra che era stata poi trasferita in Brasile e nel maggio del 1952 era stato molto lodato un suo "San Martino" da Agnoldomenico Pica nella "Gazzetta di Parma".

Garibaldo Marussi nel 1951 gli aveva dedicato una monografia che riproduceva a colori le "Maschere" esposte l'anno prima alla Biennale di Venezia.

L'ambiente della Banca di Piacenza gli era favorevole, ma buoni erano anche i rapporti con l'ar-



chitetto Mario Bacciochi, progettista della nuova sede.

Chissà dov'è finito il cartone davanti al quale Ricchetti si fece fotografare per la notizia su "Libertà".

Vediamo le modifiche apportate in fase di realizzazione all'affresco nella "sala delle riunioni" (oggi Sala del Consiglio).

Cominciando da destra viene aggiunta la ragazza in piedi, a documentare l'agricoltura; viene alzata la figura seminuda del pescatore ed è aggiunta la rete; sono eliminati i due uomini in costume medioevale, sostituiti da una colonna troncata; eliminato anche lo stendardo con la croce sorretto da uno di essi, forse un templare. È portata sulla riva del Po tutta intera la barca, che nel cartone compariva solo con la prua, e girata in senso opposto.

Nell'affresco il cavallo scalpita

in modo più elegante (nel cartone sembrava un cavallino della giostra) e il cavaliere, nel quale viene ritratto il Segretario del Consiglio di Amministrazione della Banca, l'avvocato Francesco Battaglia, gira il volto verso destra.

Dei ruderi romani viene eliminato il capitello, e il roccio di colonna scanalata insieme alla testa d'imperatore in marmo sono portati più in su, al posto del filatterio che doveva prevedere una didascalia.

Il fondale di paese sostanzialmente è conservato; meglio definiti gli edifici cittadini, in particolare la cittadella viscontea; a sinistra, sull'affresco, è aggiunto il monumento alla lupa.

Dei tre protagonisti del Risorgimento piacentino viene eliminato quello centrale, vicino al soldato con la bandiera tricolore, il pensatore (chissà perché?).

(Nella foto in alto, l'artista piacentino davanti al cartone preparatorio dell'opera, nel quale si notano numerose differenze rispetto al lavoro definitivo. A lato, l'affresco di Ricchetti nella sua versione definitiva, così come lo possiamo ammirare oggi nella sede centrale della Banca)



IN SETTANT'ANNI
L'ISTITUTO EMILIANO
HA SEMPRE RESO
BENE AGLI AZIONISTI.
IL DIRETTORE NENNA:
«NEL 2005 IL VALORE
SALIRÀ ANCORA». MA PER COMPRARE
IL TITOLO BISOGNA
FARE LA FILA

di Guido Bellotta

B

anca di Piacenza, fondata nel 1936 e presieduta dall'avvocato Corrado Sforza Fogliani, continua a macinare utili. Diecimila soci vedono sistematicamente crescere il valore di emissioni delle azioni da settanta anni. Il consiglio di amministrazione dell'istituto persegue una politica prudente di sviluppo caratterizzata dalla concretezza. Gli aumenti di capitale, quando risultano necessari, vengono effettuati emettendo azioni, senza ricorrere a obbligazioni convertibili altre forme di finanziamento sfruttate da altri istituti. Grazie a questo misurato comportamento le azioni della popolare piacentina, possedute da oltre diecimila soci, mostrano una tranquilla, costante ascesa: venivano scambiate nel 1990 tra i soci a 27,63 euro. E sono state progressivamente portate dal consiglio di amministrazione a 44,10 euro nel 2004 per essere fissate quest'anno a quota 45,10.

Banca

non tr

Contemporaneamente è cresciuto il dividendo, determinato nel 2005 a 1,45 euro.

Tra dividendo e rivalutazione del capitale il rendimento delle azioni ha superato anche quest'anno il 5%. Tutto questo senza le macroscopiche oscillazioni che caratterizzano il largo mercato azionario.

Banca di Piacenza ha chiuso il 2004 forte di un patrimonio di 224 milioni di euro e di una raccolta di 1.636 milioni. La progressione dei mezzi patrimoniali è stata consistente. Nel 1985 il patrimonio dell'istituto non raggiungeva i 23 milioni di euro. Ora è quasi decuplicato.

Abbiamo interpellato il direttore generale della popolare piacentina, Giuseppe Nenna, per conoscere i programmi di sviluppo dell'istituto piacentino ed i risultati del primo trimestre. «La nostra banca — spiega Nenna — ha rafforzato nell'ultimo periodo le sue

INVESTI NEL CONTO COMPILED LA TUA SOLIDARIETÀ

Quando viene aperto un Conto Compilation (Giovani), la Banca di Piacenza devolve ad associazioni benefiche una somma pari all'1% di quanto mediamente depositato sul conto stesso, senza nulla togliere agli interessi maturati a favore del correntista.

Compilation Solidarietà ha erogato oltre 25.000 euro nel solo 2004.

Informazioni presso tutte le Dipendenze del nostro Istituto.

LAVORI DI RESTAURO, IL VESCOVADO È IN GABBIA

Il Vescovado è in gabbia. L'imponente edificio che prospetta su piazza Duomo è stato interamente coperto da un'impalcatura metallica il cui montaggio ha dato l'annuncio visivo dell'avvio di un impegnativo restauro. I lavori doneranno al palazzo una "pelle" nuova o meglio mireranno a rigenerare quella più antica.

L'intervento assume un rilievo non trascurabile per almeno due ragioni: le dimensioni dell'edificio, che domina la piazza a fianco della Cattedrale, e l'importanza storica della struttura. La costruzione entrata in cura ha poco meno di un secolo e mezzo di vita. Ma l'intero complesso edilizio che normalmente chiamiamo Vescovado – nel quale si trovano la residenza vescovile, gli uffici di curia e la sede di numerose altre istituzioni ecclesiastiche – ingloba parti ben più antiche. E nel suo sottosuolo si sa che esistono ancora tracce di grande interesse archeologico.

Valori storici, architettonici ed anche spirituali concorrono dunque a motivare l'attenzione con la quale viene affrontata l'attuale opera di recupero: un intervento reso possibile dal determinante apporto finanziario disposto in misura paritaria dalla Conferenza episcopale italiana e dalla Banca di Piacenza

che hanno inteso così supportare lo sforzo delle casse diocesane.

Quanto fosse necessario un restauro poteva capirlo da qualche anno anche un osservatore non esperto. Vaste porzioni di intonaco del palazzo si presentavano vistosamente deteriorate rendendo palese un generale degrado. Le verifiche tecniche hanno confermato le precarie condizioni della facciata. Come capita spesso quando si compiono "assaggi" sulle murature di edifici antichi, le parti di intonaco più vecchie sono risultate forse quelle che hanno resistito meglio ai disfacimenti provocati dal tempo. Gli esami stratigrafici hanno poi permesso di rintracciare sotto le varie mani di colore – compresa l'ultima stessa un quarto di secolo fa con legante acrilico – la tinteggiatura originale che fu applicata a calce con terra d'ombra, bruciata o naturale, le cui diverse tonalità davano risalto ai motivi architettonici del palazzo. In pittura la terra d'ombra non è quasi mai utilizzata come un vero e proprio colore. Serve a correggere o smorzare in trasparenza le tinte sotostanti, calando su di esse appunto un' "ombra", oppure ad aggiustare gli effetti del chiaroscuro. Ma se viene impiegata per gli intonaci come vera e propria tintabase, produce un particolare color

MONS. MENZANI TROVÒ ANCORA SCUDERIA E FIENILE

(e.l.) Il Vescovado di Piacenza sorge dove è sempre esistita la sede episcopale della nostra città. Gli storici, superando una certa tradizione che pare essere andata in frantumi di fronte alle ricerche più recenti, si dicono adesso convinti che non può esserci stata una precedente ubicazione vescovile presso la basilica di Sant'Antonino poiché questa, per fondate ragioni, non è mai stata cattedrale. Lo afferma anche monsignor Domenico Ponzini che richiama invece l'attenzione sull'antichissima e scomparsa chiesa di San Giovanni de Domo, posta su un lato dell'attuale area di piazza Duomo (per metà della sua struttura si inoltrava proprio nello spazio occupato dall'odierno Vescovado). Quel tempio ebbe il rango di prima "ecclesia", ruolo probabilmente condiviso per un certo periodo con la stessa cattedrale di Santa Giustina, cioè la chiesa dedicata alla compatrona di Piacenza che crollò con il terremoto del 1117 e che venne poi sostituita dal nostro Duomo.

Da queste premesse deriva che, non essendosi verificato alcun trasferimento da Sant'Antonino, l'episcopio è stato sin dall'inizio nel luogo in cui vediamo oggi la Cattedrale e il palazzo vescovile con i suoi cortili interni. Naturalmente nel corso dei secoli si sono succeduti rimaneggiamenti e cambiamenti anche radicali negli edifici. Da una modifica all'altra si può arrivare alla svolta del 1487, quando il nobile milanese Fabrizio Marliani, diventato vescovo di Piacenza, diede avvio a un riadattamento più profondo che produsse, sul fronte della piazza, una costruzione d'impronta rinascimentale attraverso la quale si accedeva alla vera e propria residenza del capo della diocesi. Circa ottant'anni dopo, il vescovo Paolo Burali fece aprire il passaggio pubblico che consentiva finalmente ai piacentini di andare dalla piazza alle vie retrostanti il Duomo senza passare continuamente nella chiesa.

Nell'insieme, comunque, l'edificio costruito da Marliani mantiene più o meno l'aspetto originale per molto tempo: aveva un solo piano, oltre a quello terreno, lungo un tratto del quale correva un porticato con archi a tutto sesto. La facciata non era allineata con quella della Cattedrale, ma avanzava di un buon tratto verso la piazza.

Bisogna attendere il vescovo Antonio Ranza (1849-1876) per vedere la trasformazione che ha portato al palazzo attuale. La facciata neoclassica si sviluppa su tre piani con un alto cornicione sulla cui sommità spiccano tre gruppi scultorei. Lo zoccolo è in bugnato, mentre due gigantesche cariatidi sorreggono il balcone centrale; le lesene che ripartiscono verticalmente la massiccia superficie sono decorate con grappoli floreali. I lavori disposti da mons. Ranza iniziarono nel 1858 e terminarono nel '63, lasciando sul lato di via Legnano una dipendenza rustica (scuderie, fiennile, rimessa per le carrozze) che esiste ancora all'inizio degli anni Venti del secolo scorso. Appunto nel 1922, quando era ormai venuta meno la loro funzione, quei vani furono trasformati da monsignor Ersilio Menzani in negozi e uffici di curia.

Rimane da riconoscere che rispetto al più modesto edificio precedente, le dimensioni del nuovo palazzo hanno "rubato la scena", sia pure parzialmente, alla contigua facciata romanica dello splendido Duomo. Ma se tralasciamo questa "imperiosità" architettonica, interpretabile quasi come una testimonianza del carattere inflessibile ed intransigente del vescovo che volle il palazzo, restano i giudizi positivi ancor'oggi espressi nei confronti della costruzione. L'imponente mole del Vescovado viene considerata una delle più belle costruzioni piacentine dell'Ottocento.

a Piacenza adisce i soci

radici nel
Piacentino e
nelle province
confinanti del
Lodigiano
insidiandosi
anche nel
Pavese oltre
che in Liguria.
La relazione
trimestrale al
31 marzo
2005

corrispondente periodo dell'anno precedente), il risparmio gestito è aumentato dell' 8,83%. La raccolta complessiva ha sfiorato 3.910 milioni di euro (+ 5,09%) Gli impieghi sono aumentati a 1.422 milioni di euro (+8,43%). In consistente crescita è anche l'utile operativo che sale da 8,3 a 9,5 milioni di euro (+14,98%). Giuseppe Nenna sottolinea con piacere la progressiva espansione territoriale della banca. «Nel trimestre sono diventate operative le nuove filiali di Stradella e di Busseto. A breve apriranno la filiale di Cremona». E per il direttore questi risultati sono ancor più apprezzabili «se si considera che operiamo in una difficile situazione economica sia a livello nazionale sia europeo».

Ci sono perciò tutti i presupposti perché l'esercizio 2005 «si chiuda con un buon risultato», prevede Nenna. Con queste premesse non ci si deve sorprendere se la lista degli aspiranti possessori delle azioni continua ad essere molto lunga. E chi fosse interessato all'acquisto dei titoli si deve rivolgere ad una filiale della banca.

da *IL GIORNO economia*, 18.6.'05



— prosegue — ci ha confortato nelle nostre scelte di sviluppo. I dati al 31 marzo sono infatti decisamente positivi. La raccolta diretta ha toccato 1.711 milioni di euro (+8,67% rispetto al

argilla, cioè un giallo ocra apprezzato per la sua luminosità e nitidezza soprattutto nella prima metà dell'Ottocento come attestano le vedute con palazzi immortalate nei dipinti dell'epoca.

A quel colore nei suoi diversi toni — dovuti all'impiego di due differenti "terre d'ombra", naturale e bruciata — si conta di approdare con i restauri in corso. I lavori si svilupperanno in varie fasi riguardanti il distacco dei degradati intonaci di

supporto, la pulitura e il consolidamento dei fregi e delle parti in pietra e tante altre operazioni che si intendono compiere in modo morbido, scartando i metodi più aggressivi. Ogni cosa è stata accuratamente pianificata, con descrizioni molto dettagliate, dall'architetto Giuseppe Moresi, affiancato dal collega Giorgio Tansini.

L'esecuzione dell'opera è affidata alla ditta Bisotti e alla A.R. Restauro.



INDUSTRIALI PREMIATI DAL NOSTRO PRESIDENTE



Col Prefetto, il Sindaco e il Presidente della Provincia, anche il nostro Presidente è stato chiamato a premiare diversi industriali, all'ultima Assemblea di Assindustria Piacenza. Nelle foto di Bellardo, alcuni dei premiati dal Presidente dell'Istituto

PREMIO BATTAGLIA: FEDELE TOSCANI, NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Fedele Toscani (1876 – 1906) è uno degli scultori ed i pittori attivi nel Duomo di Piacenza in occasione dei restauri di fine '800". E' questo il tema scelto, anche in considerazione della ricorrenza del centenario della morte di Fedele Toscani, dal Consiglio di Amministrazione della Banca per la nuova edizione del "Premio Francesco Battaglia".

Con il tema della nuova edizione del Premio – istituito nel 1986 per onorare la memoria dell'avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e Presidente della Banca – la *Banca di Piacenza* prosegue nell'attività volta all'approfondimento di argomenti di storia locale ed alla valorizzazione del patrimonio artistico piacentino. Fedele Toscani, celebre scultore e pittore, nato a Dosso di Gropallo il 24 maggio del 1876, svolse il

suo percorso formativo alla scuola di Plastica Ornamentale e successivamente di Figura presso l'Istituto Gazzola di Piacenza per interessamento dell'allora Vescovo di Piacenza, e oggi Beato, Monsignor Giovanni Battista Scalabrini.

Una borsa di studio dell'Istituto Gazzola gli permise poi di frequentare a Milano la scuola di Plastica di Enrico Butti, all'Accademia di Brera.

Dal 1896 al 1900 Fedele Toscani lavorò nel Duomo di Piacenza in occasione dei radicali restauri diretti – secondo i criteri scientifici e artistici allora dominanti, coniugati con le esigenze liturgiche del tempo – dall'architetto Camillo Guidotti e voluti da Monsignor Scalabrini, al quale lo scultore dedicò un bassorilievo che celebra Scalabrini come protettore delle belle arti. Nello svolgi-

mento dei lavori, l'artista trovò modo di realizzarsi, acquistando stima e fama, lavorando prima agli amboni del pulpito e quindi all'altare del Santissimo, ove spiccano le statue simboleggianti il Pane ed il Vino.

Sui restauri compiuti nella Cattedrale cittadina a fine '800 si incentra il tema del "Premio Francesco Battaglia" 2005-2006, così da stimolare le indagini sulle attività che, insieme al Toscani, svolsero nel Duomo altri artisti fra cui lo scultore Giovanni Pagani ed i pittori Eugenio Cisterna ed Alfredo Toscani.

Il "Premio Francesco Battaglia" (dell'importo di € 2.500) verrà assegnato il 6 settembre 2006, ventesimo anniversario della morte dell'avv. Battaglia, all'autore dell'elaborato che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta ai fini della partecipazione al Premio, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della realtà piacentina. Potranno partecipare al concorso tutti coloro che, studiosi della realtà della nostra provincia o semplici appassionati, presenteranno uno studio sull'argomento.

La ricerca dovrà pervenire direttamente all'Ufficio Segreteria della Banca (tel. 0523 542152-251) entro il 31 maggio 2006.

Il regolamento del Premio prevede che possa anche essere riconosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e per l'impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull'argomento.

ACCORDO FRA LA CATTOLICA DI PIACENZA E CONFEDILIZIA NASCERÀ UN CURRICULUM IN "DIRITTO IMMOBILIARE"

Presso il Rettorato dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il Rettore Prof. Lorenzo Ornaghi, e l'Avv. Corrado Sforza Fogliani, Presidente di Confedilizia, hanno siglato un'intesa triennale per l'attivazione di uno specifico curriculum accademico orientato a formare giovani specialisti in "Diritto immobiliare". Il percorso didattico, particolarmente innovativo e orientato alle più moderne esigenze del mercato urbanistico, sarà realizzato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica (sede di Piacenza).

"La formazione di esperti in diritto immobiliare – ha commentato l'Avv. Corrado Sforza Fogliani – si impone anche alla luce delle attuali esigenze per la gestione, sempre più complessa, del patrimonio immobiliare, pubblico e privato. Solo una corretta gestione pone al riparo la proprietà da errori e penalizzazioni, appieno valorizzandola. La Confedilizia ha avviato per tali motivi, di buon grado, questa esperienza di partenariato con una Università prestigiosa ed affidabile".

"Quest'accordo con una grande associazione di categoria – afferma il Rettore Lorenzo Ornaghi – è l'occasione per valorizzare ulteriormente il patrimonio di competenze giuridiche che fanno parte della storia del nostro Ateneo. Il nuovo percorso formativo vuole soddisfare la crescente domanda di figure professionali con competenze specifiche nel comparto immobiliare, ambito che ha conosciuto nell'ultimo quinquennio una forte espansione, non solo in termini economici, ma anche e soprattutto in termini di complessità delle operazioni in atto".

Il curriculum in Diritto immobiliare del Corso di laurea in Scienze giuridiche della Facoltà di Giurisprudenza – Sede di Piacenza – rappresenta un'assoluta novità nell'offerta formativa universitaria italiana e risponde – come testimonia la collaborazione di Confedilizia alla sua realizzazione – a una forte esigenza di formazione proveniente dal settore immobiliare.

La figura professionale proposta è quella di un soggetto dotato di un'elevata qualificazione nel settore immobiliare, con competenze adeguate di taglio giuridico-economico che gli consentano di spaziare dall'attività di intermediazione in acquisti immobiliari alle più complesse attività di consulenza in operazioni immobiliari, di finanziamento e di amministrazione.

Continua a pagina 8

ASSINDUSTRIA PIACENZA, 60^a ASSEMBLEA

Le parole di Parenti, Presidente uscente

Mi interrogo sul tipo di sviluppo che vogliamo per Piacenza.

La nostra città ha fatto una decisiva scelta nel favorire gli insediamenti dedicati alla logistica. Credo si tratti di un fatto positivo perché la nostra posizione baricentrica potrà favorire queste attività. Esse però richiedono grandi volumi, superfici e viabilità mentre, se attorno ad esse non si costruiscono condizioni infrastrutturali adeguate, rischiano di essere poche di valore aggiunto e di posti di lavoro qualificati.

Le parole di Giglio, nuovo Presidente

La velocità con cui il mondo cambia, impone a tutti – soggetti singoli e collettivi, pubblici e privati, imprese e sindacati, vecchie e nuove generazioni – non solo di modificare gli schemi abituali di comportamento, non solo di dar prova di grande flessibilità intellettuale e di altrettanta duttilità operativa, ma di progettare un futuro assieme, in un rapporto di concreta reciprocità, ciascuno facendo la propria parte con lealtà, e tutti assumendoci le responsabilità che individualmente o collettivamente ci competono.



Segnaliamo



Piacentini visti da Enio Concarotti

ROSANNA ZILOCCHI: "ANIMA CREATIVA" DI UNA TEP ALL'AVANGUARDIA TIPOGRAFICA

Piacenza vanta un'illustre tradizione (risalente addirittura al Settecento) nel campo non semplicemente tipografico-stampante ma anche creativamente editoriale. Una particolarità, questa, che allarga i valori dell'artigianato grafico e raggiunge quelli dell'editoria tipografica aperta a programmi di scelte e pubblicazioni nei campi dell'arte, della storia, della saggistica, della narrativa, dell'ambientalismo, del folklore.

In questo fascino del passaggio dal concetto strettamente tipografico a quello più caratteristicamente editorialistico, si è trovata coinvolta la nostra concittadina Rosanna Zilocchi Concar che, dagli anni ottanta in poi, ha radicalmente trasformato e rinnovato la tradizionale tipografia TEP in via X Giugno, già in attività da oltre cinquant'anni, trasferendola nella nuova sede in Strada Cortemaggiore, 50 : qui sorge uno stabilimento tipografico efficientissimo e moderno, che si colloca in una posizione di primo piano nella panoramica grafico-industriale nazionale.

Rosanna Zilocchi rivela immediatamente – pur in una breve occasione di incontro – doti di decisa e dinamica managerialità piuttosto rare nelle donne piacentine. Ben piacentina – essendo nata in quella zona della città in cui via Taverna si inserisce in Barriera Torino proseguendo a est sulla via Emilia pavese – essa ricorda con tono un po' lontano e non nostalgico la sua infanzia, la sua fanciullezza sino ai 14 anni (prima che la famiglia si trasferisse in un quartiere del centro cittadino).

Non scendeva nella strada a giocare con le coetanee ma se ne stava in casa, raccolta e distaccata, spesso af-



Rosanna Zilocchi

facciata alla finestra, intenta a leggere libri, riviste, pubblicazioni.

Leggere, leggere, leggere: una vera, profonda passione che si rivelerà poi valore fondamentale nelle sue scelte di vita e di lavoro.

In poche parole Rosanna Zilocchi riassume il suo iter di formazione scolastica: scuole elementari al Taverna, la media inferiore al Faustini, le superiori al Romagnosi presso cui si diploma, fase universitaria alla Cattolica di Milano, facoltà di Economia e Commercio. Non può sottacere, riponendo gli anni al Romagnosi, figure di presidi o docenti come il presidente Midili, il prof. Cintorino (letteratura italiana), il prof. Girometti (riconoscenza). Ha un "suo" modo di ricordare questi personaggi piuttosto rapido, breve, senza enfasi rievocativa ma intenso e come sfiorato da una calma dolcezza. Poi, l'inizio della sua attenzione al mondo tipografico nell'ambito della realtà della vecchia TEP, rimasta tradizionale e tecnologicamen-

te tutta da rifare, da reinventare in una nuova dimensione e in una nuova funzionalità al servizio di una clientela sempre più esigente ed allargata ad altre regioni italiane ed a richieste provenienti dall'estero.

Naturalmente, sua è l'idea di radicale trasformazione della vecchia TEP nella nuova TEP con sede nel grande stabilimento di Strada Cortemaggiore, costruito su un'area di 15 mila mq e dotato delle più moderne attrezzature tipografiche che strutturano i reparti grafico-creativo, pre-stampa, stampa, legatoria, logistica e spedizione. Un ciclo completo di lavorazione all'interno dell'azienda, che garantisce condizioni ideali di operatività sulla qualità della gamma di prodotti. Si insiste, nell'azienda, su traguardi di sempre maggiore funzionalità tecnologica con il progetto di realizzazione di nuovi locali su un'area di 10 mila mq esclusivamente riservati alla legatoria.

All'anima creativa editorialistica di Rosanna Zilocchi (di un fervore propositivo sempre in movimento e coinvolgente) si affianca, naturalmente, la necessaria "anima tecnica" di suo marito Camillo Concar, responsabile di tutto lo sviluppo tecnologico che attualmente corre la TEP, contornato da validi tecnici dell'artigianato neo-tipografico quali Beppe Ongeri, addetto all'impaginazione computerizzata.

Con un complesso così tecnologicamente avanzato lo spirito imprenditoriale di Rosanna Zilocchi ha potuto dedicarsi alla parte editorialistica con la pubblicazione di libri, monografie, ricerche, studi di sostanza artistica e culturale di indiscusso prestigio. Numerose le opere TEP – Edizioni d'Arte già pubblicate. Ne citiamo alcune tra le più significative e note ai piacentini: "Gente di Strà Levata", "Ti racconto Piacenza" di Mario Favari, "La Valdarda e le sue stagioni" con stupende foto a colori di Cisco Corvi e testi di Gianfranco Scognamiglio e Giulio Cattivelli", "Le vie di Piacenza" di Fausto Fiorentini, "Tradizioni popolari piacentine" di Carmen Artocchini, "I palazzi di Piacenza", 5 volumi di Giorgio Fiori, "Piacenza, la città e le piazze" di Marcello Spigaroli.

Ora Rosanna Zilocchi punta molto in alto e cioè alla realizzazione di un'opera che sottolinei il grande prestigio storico, dottrinale, scientifico e culturale (riconosciuto ovunque in Italia e all'estero) del Collegio Alberoni. Il progetto (tutto è in studio e preparazione) prevede un Album riproducente il famosissimo "Erbario di Frà Zaccaria", già ben conosciuto in campo internazionale dagli studiosi di scienze naturali. Un progetto del genere esige un'appassionata e profonda convinzione propositiva di cui Rosanna Zilocchi è ben dotata per sua natura e indole.

"L'Erbario di Frà Zaccaria" verrà alla luce in un contesto culturale ricco di presentatori e prefazionisti specialisti in questo campo e sarà il "fiore all'occhiello" di una TEP che richiama attenzione e interesse internazionale sulla nostra città.

DUE APPUNTAMENTI DELLA BANCA CON GLI ESCURSIONISTI PIACENTINI PER RICORDARE IL VIAGGIO DI BOCCIA (1805)

Come già annunciato in un precedente numero di questo periodico, la Banca ricorderà con due iniziative destinate agli escursionisti piacentini – in settembre e in ottobre – il viaggio ai nostri "monti" del capitano napoleonico Antonio Boccia (che ne fece, com'è noto, un'analitica ed entusiasmante descrizione, anche per il confronto che consente con la situazione di oggi).

La prima escursione è fissata per domenica 18 settembre, con durata di 2,50 ore e dislivello di 250 metri. Ritrovo a Ferriere alle ore 9. Itinerario: Rocca, Lago Moo, periplo della conca glaciale, Rocca. Alle ore 12 al Lago Moo sarà celebrata una Santa Messa.

La seconda escursione è fissata per domenica 16 ottobre, con durata di 5-5,30 ore e dislivello di 212 metri. Ritrovo a Perino alle ore 9. Itinerario: strada per Monteraschio (quota 529) per sentiero 167, oratorio Pietra Parcellara, Pietra Perduca, Montà, Corbellino. Alle ore 12 all'oratorio della Pietra Parcellara sarà celebrata una Santa Messa.

Copertura assicurativa a cura del CAI, che cura l'intera organizzazione. Assistenza (collegamenti radio, mezzi fuoristrada e assistenza medica) del Soccorso Alpino.

A tutti i partecipanti la Banca farà omaggio della ristampa anastatica (predisposta per l'occasione) dell'opera del Boccia "Viaggio ai monti di Piacenza", edito dalla Tep, con un'apprezzata introduzione di Carmen Artocchini ed uno scritto illustrativo di Flavio Saltarelli. La nuova edizione dell'opera del Boccia (oramai introvabile, nell'originale) sarà completata da un prezioso indice delle località visitate dall'ufficiale, curato da Luciano Summer.

Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi – oltre che al CAI – all'Ufficio Relazioni esterne della Banca (tel. 0523-542355).



ACCORDO FRA LA CATTOLICA DI PIACENZA E CONFEDILIZIA

Continua da pagina 6

Il percorso offre molteplici e varie opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, fornendo una preparazione idonea allo svolgimento di professioni di agente immobiliare, consulente e promotore immobiliare, amministratore e gestore di beni immobili, mediatore creditizio.

Nonostante il curriculum sia orientato a fornire allo studente competenze immediatamente professionalizzanti nel settore immobiliare, l'obiettivo finale è comunque il conseguimento di una laurea di primo livello in Scienze giuridiche, con conseguente possibilità di prosecuzione degli studi fino al raggiungimento della laurea specialistica in Giurisprudenza.

BANCA DI PIACENZA

una presenza costante

CORTILI IN CONCERTO
E CASTELLI IN MUSICA,
IMPECCABILE
ORGANIZZAZIONE



Vivissimo successo, anche quest'anno, delle iniziative "Cortili in concerto" e "Castelli in musica" promosse dalla Banca ed impeccabilmente organizzate dall'Accademia musicale padana.

Nelle foto, alcune suggestive inquadrature della serata svoltasi a Palazzo Anguissola di Grazzano in via Roma e al Castello di Gossolengo (con la collaborazione del Comune, il cui Sindaco ha anche rivolto un saluto di benvenuto ai presenti).

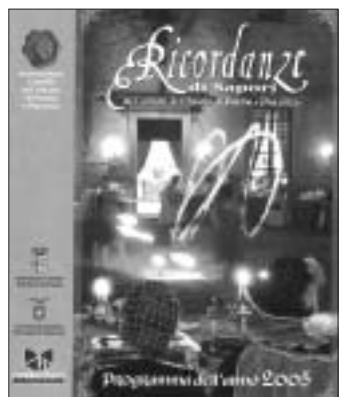
LA CARD DEL DUCATO

Visitare i Castelli del Ducato di Parma e Piacenza non è mai stato così comodo e conveniente: con la card portoni e ponti levatoi si apriranno al visitatore. La card dà diritto allo sconto di 1,00 euro sul biglietto di ingresso di tutti i castelli e, novità assoluta di quest'anno, alla riduzione del 10% sul pernottamento e o sul conto del ristorante in alcune strutture situate nelle vicinanze dei manieri.

La Card del Ducato è in vendita, a 2,00 euro, nelle biglietterie dei castelli e presso gli sportelli della *Banca di Piacenza*. Ha validità di un anno a partire dalla data di emissione.

	Biglietto intero	Scontato
Forteza di Bardi	€ 5,00	€ 4,00
Reggia di Colorno	€ 5,50	€ 4,50
Castello di Compiano	€ 5,00	€ 4,00
Castello di Felino – Museo del salame	€ 5,00	€ 4,00
Rocca di Fontanellato	€ 7,00	€ 6,00
Castello di Montechiarugolo	€ 4,50	€ 3,50
Castello di Roccabianca	€ 5,00	€ 4,00
Rocca di Sala Baganza	€ 5,00	€ 4,00
Rocca di San Secondo	€ 6,00	€ 5,00
Rocca di Soragna	€ 7,00	€ 6,00
Castello di Torrechiara	€ 5,00	guida in omaggio
Rocca di Agazzano	€ 5,50	€ 4,50
Rocca di Castell'Arquato	€ 3,00	€ 2,00
Castello di Gropparello	€ 6,00	€ 5,00
Rocca d'Olgisio	€ 6,00	€ 5,00
Castello di Paderna	€ 5,20	€ 4,20
Castello di Rivalta	€ 6,50	€ 5,50
Castello di San Pietro in Cerro	€ 5,00	€ 4,00
Castello di Vigoleno		
- Mastio	€ 3,00	€ 2,00
- Mastio e borgo fortificato	€ 4,00	€ 3,00

**RICORDANZE DI SAPORI,
GLI APPUNTAMENTI DEI MESI
DA OTTOBRE A DICEMBRE**



- Sabato 1 ottobre
Castello di San Pietro in Cerro
Tripudio in Castello
Sabato 8 ottobre
Castello di Rivalta
La nobile tavola del Conte Orazio
Sabato 15 ottobre
Castello di Vigoleno
Autunno al castello, note colori immagini e sapori
Sabato 19 novembre
Sabato 26 novembre
Museo Glauco Lombardi
Nel salotto di Maria Luigia
Sabato 31 dicembre
Castello di Felino
Capodanno a Corte
Sabato 31 dicembre
Villa Tavernago
Ricever l'anno Nuovo tra dolci note e magici scenari
- Prenotazione obbligatoria -
Informazioni sulle modalità di partecipazione presso tutte le Dipendenze della Banca

STAGIONE DI PROSA, PIÙ PRESENZE E PIÙ ABBONATI

La Banca ha contribuito alla realizzazione della stagione di prosa 2004/2005 del Teatro Municipale di Piacenza "Tre per Te", organizzata da Teatro Gioco Vita e articolata nei tre cartelloni Prosa, Altri Percorsi e Teatro Danza. Una stagione complessivamente molto positiva, con i suoi 22.161 spettatori e 1.364 abbonati. Il percorso tradizionale della prosa è arrivato nell'edizione 2004/2005 di "Tre per Te" a 17.546 presenze e 1.005 abbonati, con un incremento rispettivamente del 25% e del 50% rispetto all'edizione precedente, e addirittura rispettivamente del 50% e del 53% rispetto al 2002/2003, l'ultima stagione di prosa gestita dalla Commissione Teatrale Comunale.

Un lavoro, quello di Teatro Gioco Vita, che si è articolato in un progetto complessivo di spettacoli, attività collaterali, iniziative di formazione degli spettatori, attività mirate di comunicazione e promozione del pubblico.

Tra le altre cose, si è riusciti a realizzare il primo numero di Tea-

troMagazine, che ha dato un segno distintivo al piano di comunicazione della stagione di prosa del Teatro Municipale e a tutte le attività teatrali svolte a Piacenza e nel territorio con la Banca partner organizzativo. Per non parlare dell'evento di "Ta main dans la mienne" per il Bicentenario del Teatro Municipale, un grande e originalissimo "regalo" per la stagione di prosa 2004/2005.

Il 2004/2005, ha visto un'utile e importante collaborazione tra Teatro Gioco Vita e Banca anche sul fronte della Rassegna di Teatro per le Famiglie "A teatro con mamma e papà", della Stagione di teatro scuola "Salt'in banco" e della rassegna di Prosa del Teatro Verdi di Castelsangiovanni.

La presenza della Banca come partner organizzativo ha ancora una volta facilitato il rapporto di Teatro Gioco Vita con il territorio: il servizio di biglietteria svolto da tutte le filiali dell'Istituto ha permesso di far fronte in modo eccellente al contatto con gli spettatori e di ri-

spondere in modo adeguato alla necessità di servire un'utenza anche sparsa al di fuori della città di Piacenza e con esigenze di orari a cui non sempre il botteghino di un teatro, da solo, avrebbe potuto far fronte.

Anche per la stagione 2004/2005 i numeri relativi alla vendita di biglietti e abbonamenti presso gli sportelli della Banca sono la dimostrazione più evidente del fatto che le sinergie tra l'Istituto e Teatro Gioco Vita hanno funzionato. Nel 2004/2005 sono state 3.249 le presenze alla stagione di prosa mediante titoli d'accesso acquistati presso la Banca. Se a queste aggiungiamo le 641 presenze agli spettacoli delle altre rassegne organizzate da Teatro Gioco Vita per venute mediante biglietti e/o abbonamenti venduti dalle Dipendenze della Banca e i circa 400 bambini che per "A teatro con mamma e papà" hanno goduto della riduzione riservata ai titolari del Conto "44 Gatti" della Banca, abbiamo un'idea delle sinergie raggiunte.